Anno II. N. 252

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 | Martedì 22 Ottobre 1878 | Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 21 ottobre

Rinunciamo a riferire i commenti della Stampa riguardo la crisi parziale del Ministero, e le voci che corrono sulla probabilità che questo o quello uomo politico abbia da succedere al Bruzzo, o al Di Brocchetti od al Corti. Que' diari, che si dilettano ad accogliere tutte le voci ed i giudizii i più strambi, non hanno che uno scopo partigiano ed antipatriotico, quello di eccitare il malcontento e di gittare il disprezzo sulle istituzioni del paese.

Dal telegrafo abbiamo ricevuto un sunto del Discorso, col quale si aprì il Parlamento ungherese. Esso Discorso accenna con sobrietà di parole alla occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina; quanto poi al resto, spera il Governo di compierlo *grazie al buon accordo con tutte le Potenze*. Però se il Discorso è tranquillante ed indica il desiderio dell'Austria di soddisfare alla sua parte di esecutrice della volontà dell' Europa congregata a Berlino, le disposizioni d'animo dei Deputati ungheresi si addimostrano già poco favorevoli alla politica del Governo. Difatti i diari di Pest dicono che sabbato si tenne una seduta preliminare, cui più di due terzi della Camera assisteva, ed in quella seduta si rimarcò come lo spazio occupato dall' estrema Sinistra si fosse di molto accresciuto.

Mentre aprivasi il Parlamento ungherese, il *Reichstag* germanico, come jeri abbiamo annunciato, si prorogava, dopo un Discorso di Bismarck che ringraziò i Deputati per il voto alla Legge contro i Socialsti, quantunque l'averne stabilito la durata a solo due anni e mezzo non fosse consentaneo al desiderio suo. Intanto i Socialisti si adoperano per deludere la Legge che li colpisce, e cominciarono dal mutare il titolo de' loro Giornali per isfuggire alle ugne del Fisco.

Da Londra il telegrafo ci reca oggi il sunto di un Discoso del Cancelliere dello scacchiere. Northcote disse che l'Inghilterra si mantiene vigile ed oculata, affinchè il trattato di Berlino abbia piena esecuzione, e sia *conservata la Turchia*. La qual dichiarazione è all'indirizzo della Grecia, ed ha un'importanza, dacchè la Camera di Atene quasi contemporaneamente approvava, sebbene con lievissima maggioranza, un nuovo credito chiesto da Comunduros per le spese militari in causa di un probabile conflitto coi Turchi.

L'atteggiamento della Russia e gli ultimi movimenti del suo esercito continuano a destar sospetti a Costantinopoli, e tanto più che credesi abbia la Russia, per questi suoi atti, l'approvazione della Germania.

LA CRISI
sul buon « Giornale di Udine »

Il numero di ieri dell'organetto della *Costituzionale friulana* esprime lo stato psicologico dell'illustre suo Direttore, che, all'annuncio della crisi parziale del Ministero, si sentì tutto ad un tratto balzare il cuore pria per l'acuto pungolo del dubbio, poi alla ridda fantastica di speranze gioconde.

Da quell'egregio Pubblicista ch'Egli è, come seppe che tre Ministri avevano rinunciato al portafoglio, immaginò subito che eziandio altri seguissero l'esempio di quei tre; quindi inevitabile la caduta del Ministero Cairoli. Ed in due *Corrispondenze da Roma* (fabbricate con la solita abilità dalla briosa sua penna) intuonò la *geremiade della situazione*, e lasciò intravedere lo scioglimento della crisi che sarebbe... niente più niente meno che il trionfo del Minghetti e del Sella!

Noi siamo tra i più schietti ammiratori del politicone del *Giornale di Udine*, e specialmente delle sue Corrispondenze romane. Noi ci entusiastiamo ogni qualvolta ci è dato vederlo nell'azione sua *coram populo*, quando alza ed abbassa i grandi personaggi dell'epoca, com'usa il burattinajo nel casotto di legno co' fantocci.

Cento volte ha detto e ridetto sul *buon Giornale* che si dovrebbe finire la ciarla sulle ambizioncine personali, da cui taluni cavano ingenuamente le cause e gli effetti de' gravi avvenimenti; che queste guerriciuole di Pratito le sono vergogne e danno; che gli scrittori delle Gazzette dovrebbero interessare i Lettori unicamente col discutere i sommi e vitali interessi del paese, lasciando da banda i capi de' gruppi e de' gruppetti, in cui suddividesi il Parlamento.

E poi (ammirabile coerenza!) nelle sue Corrispondenze romane non fa altro che ammanire pettegolezzi. Uditelo! « Crispi vuol sbalzare il Corti per fargli succedere il Farini, e correre lui ad occupare il seggiolone di Presidente della Camera. Quel seggio, Crispi lo vuole per essere ribattezzato innanzi alle moltitudini, e ridivenire possibile come futuro capo di un Gabinetto. Partigiano di tutto ciò è il Doda, fratello gemello del Crispi. L'organo del Nicotera flagella il Ministero; l'organo Crispiano lo biasima pe' suoi amoreggiamenti coi repubblicani ». Dunque (sembra concludere l'egregio Pubblicista) in Italia non si fanno che ragazzate, e i nostri ministri ed ex-ministri sono nani pettegoli.

Riguardo alla crisi, come dicemmo, egli pronostica addirittura che, «l'attuale amministrazione, se con questo nome si può chiamare, si dovrebbe dire sciolta affatto... e *patatrac*. Di fatto il Cairoli chiamò *improduttive* le spese per l'esercito, e questo fece cattivo senso, e perciò, malgrado la correzione del testo ufficiale, il Cairoli deve cadere. I 60 milioni del Doda si confrontano coi 100 scoperti dal Mezzanotte, e sono fantasmagorie puerili della logismografia. La riforma elettorale, nelle proporzioni proposte dal Cairoli, non appaga. In generale si vede, e Pavia lo dimostrò più che mai, che manca, una vera direzione alla cosa pubblica» Dunque... dunque, che si farà? renuncierà Cairoli? si butterà giù Doda? Oh illusioni del buon *Giornale di Udine*!

Ma dall'insieme delle due Corrispondenze, in cui tratteggia l'attuale confusione, e la guerra dei gruppi, e la situazione delle cose così imbrogliata e miseranda, risulta la speranza del finale *patatrac* della Sinistra, il fiasco dell'ultimo *esperimento*; ed il buon *Giornale di Udine* gongola dalla gioia al pensiero che la Destra potrebbe finalmente *restituere rem*, e far sì che l'Italia, così avvilita dopo il 18 marzo, a nuova vita risorgesse!

O buon *Giornale di Udine*, presto le tue speranze saranno smentite dai fatti! Noi avevamo fede, sino dalla prima ora, che la crisi sarebbe di breve durata, e ci raffermarono in essa fede le seguenti parole dell'*Avvenire*, organo putativo dell'on. Cairoli: « *Noi speriamo che la crisi cesserà bentosto, ed il Ministero sarà rafforzato, più che non iscosso, nel buon governo della pubblica cosa* ».

Difatti trattasi di due Ministeri tecnici, e di un Ministero che potrebbe essere affidato ad un Diplomatico non impegnato gravemente con verun Partito, come fu il caso del Corti. Or uomini del valore de' tre Ministri cessanti ne abbiamo in Italia. Già si ripetono varii nomi; ma noi non li citeremo per non ingenerar confusione, dacchè fra poco crediamo che ufficialmente saranno annunciati i nuovi Ministri.

Che se anche queste previsioni avessero a mancare in parte, abbiamo fede che il Ministero Cairoli *rimpastato* verrà accolto con benevolenza dalla Camera, e che i cattivi auguri delle Cassandre del Moderatume saranno dispersi davanti alla compattezza della Maggioranza parlamentare. Difatto, se poche settimane fa bastò l'onesta parola di Federico Seismit-Doda a riunire in un voto tutti i gruppi e gruppetti della Sinistra, non è a dubitarsi che a questo risultato indurrà eziandio la voce di Benedetto Cairoli, cui il Principe riaffermò testè, ne' confidenziali colloqui di Monza, sua piena fiducia.

Notizie interne.

I particolari del viaggio del re e della regina nelle provincie meridionali, furono così fissati. Essi partiranno il 26 corr. visitando Modena, Bologna, Aquila, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Cosenza, Catanzaro, Napoli. All'apertura del Parlamento si troveranno in Roma. Nel dicembre si recheranno a visitare Firenze. Il viaggio in Sicilia fu differito al principio della primavera.

— Leggesi nel *Dovere*: V' ha chi assicura che l'on. Cairoli abbia dato una risposte negativa ai molti cittadini che al banchetto di Pavia lo scongiuravano di sollecitare dal Re la grazia del soldato Fucci, che il Bruzzo volea fucilato. Nuove informazioni assunte ci pongono in grado di assicurare che l'on. Cairoli, mentre non diede nessuna favorevole promessa, non ricusò neppure di assumersi quella sollecitazione. Vedremo i fatti.

— La *Capitale* scrive: A coloro che dicono essere le Associazioni repubblicane cresciute da 3 a 137 sotto il ministero Cairoli, non v'è che una risposta sola a dare: nel 1872, quando si vietò il *meeting* al Colosseo, erano presenti all' *Argentina* ed avevano aderito al *patto di Roma* i rappresentanti di oltre cento Società repubblicane. Allora era ministro il Lanza, e dopo lui lo fu il Minghetti, senza che si gridasse al finimondo per l'esistenza di queste Associazioni.

— Le spese occorrenti nell'anno 1879 pel Ministero dell'interno vengono dimostrate nello stato di prima previsione per la complessiva somma di lire 54,764,315. 84, comprese le *partite di giro*.

Escludendo queste partite, si ha pel 1879 la spesa prevista di lire 53,642,469 che, messa a fronte di quella approvata col bilancio definitivo del 1878, presenta una diminuzione di lire 3,747,203. 50, come si scorge nel seguente specchio:

1878. Spesa ordinaria lire 53,232,278. 50. Spesa straordinaria lire 4,157,394.

1879. Spesa ordinaria lire 50,894,111. Spesa straordinaria lire 2,748,358.

Differenze in meno nella spesa ordinaria lire 2,338,167. 50. Nella spesa straordinaria 1,409,036 lire — Totale lire 3,747,303. 50.

Questa diminuzione però è conseguenza in massima parte dello stralcio fattosi dal bilancio di prima previsione 1879 delle spese afferentisi ai servigi del ricostituito Ministero d'agricoltura e commercio; spese che nel 1878 figurarono nel bilancio di questo Ministero, le quali ascendendo alla somma di lire 3,365,937.50, riducono l'economia a lire 381,266, prodotta da variazioni in più ed in meno arrecate in parecchi capitoli.

È necessario avvertire che un aumento di lire 300,000 richiesto al capitolo *Servizio delle manifatture carcerarie* porta un corrispondente introito che figura al capitolo N. 43 dello stato di prima previsione dell'entrata pel 1879, dimodochè non è una vera spesa, e quindi l'economia che si presenta coll'attuale stato di prima previsione di fronte al

bilancio del 1878, ascende effettivamente a lire 681,266.

Se poi si considera che nella parte straordinaria figurano lire 300,000 per onori funebri al re Vittorio Emanuele, si vedrà che il vantaggio effettivo ascende a un milione circa.

— Il bilancio di prima previsione del ministero d'istruzione pubblica pel 1879 è proposto nella somma di lire 27,148,692 96.

La competenza dell'anno 1878 fu di italiane lire 27,284,648 41.

Tenendo conto delle somme che rappresentano semplicemente un trapasso di fondi da uno ad altro ministero, cioè di lire 347,020 passate al ricostituito ministero dell'agricoltura, industria e commercio per effetto del regio decreto 8 settembre 1878, numero 4498, e di lire 200,578 provenienti dal ministero di grazia, giustizia e dei culti per manutenzione di monumenti, l'aumento nella parte ordinaria viene ad essere di lire 448,434 64.

Quest'aumento si compone di lire 186,176 64 riferibili a spese che sono effetto di leggi e decreti in vigore; e di lire 262,258 per aumenti diversi, fra i quali figurano lire 60,160 per l'impianto di due istituti superiori femminili, lire 25,000 per il concorso alla scuola industriale di Vicenza d'iniziativa di quella provincia e di privati, lire 62,000 per l'eliminazione dell'economia presunta nel capitolo N. 22 *quinquies* del bilancio definitivo 1878; lire 72,978 per la riforma di alcuni organici ed aumenti di dotazione a diversi stabilimenti scientifici delle Università, ecc.

Essendosi però conseguita nella parte straordinaria la diminuzione di lire 437,948 09, nonostante gli impegni che il ministero avea per legge, e gli aumenti proposti nella parte ordinaria trovando riscontro nel bilancio d'entrata per lire 46,274, lo stato di prima previsione 1879, in complesso, viene a presentare un'economia di lire 35,787 45.

— Lo stato di prima paevisione della spesa pel ministero della guerra fa ascendere a lire 173,093,300 la parte ordinaria, e a lire 9,966,000 la straordinaria.

Colle partite di giro di lire 4,044,132.38, la somma totale è di lire 187,103,432.38.

La spesa ordinaria pel 1879 è superiore di lire 1,420,053 a quella ordinaria approvata pel 1878; ma nella parte straordinaria vi è diminuzione di lire 17,240,000, la quale è prodotta dal fatto che nel 1878 furono portate in bilancio le ultime quote della maggior parte delle assegnazioni straordinarie fatte dal Parlamento per spese militari riguardanti la difesa dello Stato, la mobilitazione ed il vestiario dell'esercito; ma tale diminuzione in parte è solo temporanea, riservandosi il Ministero di presentare al Parlamento appositi progetti di legge per nuove assegnazioni straordinarie allo scopo di proseguire la fabbricazione di materiali varii di mobilitazione e di dotazione, non che di opere di difesa dello Stato.

Pel 1879 il ministro della guerra propone il seguente prospetto della forza che si presume tenere sotto le armi:

In uomini.

Ufficiali in servizio	N.	11,853
di ogni grado in aspettativa	„	112
Totale	N.	11,965
Truppa, compresi i carabinieri	N.	189,670
Impiegati	N.	3,175

In cavalli.

Degli ufficiali (compresi quelli dei carabinieri) non computandosi 2300 cavalli che presumibilmente saranno tenuti in meno N. 6,098

Di truppa (compresi quelli dei carab.) „ 25,706

Totale N. 31,804

Notizie estere

Ventisette fra le Nazioni espositrici a Parigi, dalle quali trovasi esclusa l'Italia, regalarono alla Francia la maggior parte delle esposizioni governative pedagogiche ed etnografiche.

— In conseguenza degli energici reclami della stampa, il prefetto di polizia a Parigi ha ordinato di sospendere gli arresti dei comunisti condannati in contumacia finchè il governo non avrà preso in proposito una risoluzione. L'industriale Finet che trovavasi fra gli altri arrestati, fu provvisoriamente messo in libertà.

— Il discorso che Mac-Mahon terrà in occasione della distribuzione delle ricompense agli espositori, venne scritto da Dufauro.

— Il *Times* ha un dispaccio da Berlino, in cui è confermato che si può considerare come concluso l'accordo fra l'Inghilterra e la Porta, riguardo le progettate riforme. La Porta accetta in principio quanto segue: La polizia composta di cristiani e mussulmani riceve ufficiali inglesi. In ogni corte d'appello siederà un giudice ausiliario brittannico. Il governatore ed il capo esattore delle imposte saranno nominati e dimessi con l'approvazione dell'Inghilterra.

— Sabato ebbe luogo una radunanza degli elettori della Leopolstadt a Pest, nella quale furono votate varie risoluzioni contro la politica orientale del governo. Dopo la radunanza, una deputazione si recò dal deputato Wahrmann di quel collegio per comunicargli le deliberazioni votate e chiedergli di volerle presentare ed appoggiare in Parlamento. Il deputato dichiarò che l'avrebbe fatto per quanto era possibile in accordo coi suoi principii; soggiungendo che il giudizio della nazione sarebbe stato severo ma giusto.

— Telegrafano da Zagabria alla *Deutsche Zeitung* che da varii luoghi di guarnigione della Croazia turca viene annunciato che la popolazione maomettana, specialmente delle piccole città, va assumendo di nuovo un contegno minaccioso ed ostile. Gli uomini atti alle armi scompajono di notte per recarsi evidentemente fra i monti. La popolazione tiene una condotta tale da costringere i comandanti militari alle misure di maggiore severità e vigilanza. In alcuni luoghi i soldati austriaci non possono andare a passeggiare in meno di dieci e senza fucile ad armacollo.

— Uno scandolo politico fa non poco rumore al di là dell'Iudri. Sul ministro Auersperg piombano anche oggi le rivelazioni della stampa nella sua condotta come primo ministro. Ecco i fatti:

Giorni sono raccontavano di una corrispondenza alla *Tagespost* di Graz in cui si attribuivano al principe Auerspesg presidente del Ministero Cisleitano due frasi assai significanti; con l'una il principe avrebbe asserito che il silenzio della stampa d'opposizione costava assai caro allo Stato, con l'altra affermava che quando venne discusso il compromesso con l'Ungheria s'erano dovuti guadagnare parecchi voti di deputati. La stampa libera viennese chiese categorica smentita di queste asserzioni, che la *Politische Correspondenz* in un comunicato officioso, anzichè smentirle appieno, disse soltanto inesatte. Allora la *Grazer Tagespost* insistendo sull'esattezza di quanto le aveva scritto il suo corrispondente, accennò perfino a due testimonii che avevano assistito al colloquio ed in presenza dei quali il detto corrispondente aveva stesa la sua relazione. Nel suo numero di ieri l'altro, lo stesso giornale, replicando ad osservazioni direttegli dalla stampa officiosa, attacca violentemente il principe Auersperg facendo voti che sia rotto una buona volta il pregiudizio che a capo del governo debba esservi sempre un uomo di sangue *bleu*, accusando del pari l'Auersperg di non essere un vero seguace del partito liberale, ma invece un fautore dello *Stato-Polizia*, e conchiude esortando il Parlamento di non usare tolleranza contro tali presidenti di gabinetto, facendosi maggior coscienza della propria forza ed autorità.

DALLA PROVINCIA

Da Trivignano e da altri villaggi del Distretto di Palma alcune famiglie di contadini stanno sulle mosse per un viaggio in America. Invano i proprietari lessero loro lettere assai sconfortanti di chi li aveva preceduti, e che con acconce parole fanno conoscere ai conterranei la dura sorte ed i disinganni patiti da altri emigrati agricoli. Esse famiglie hanno venduto i pochi campi, gli animali, e gli attrezzi rurali, e saranno imbarcate a Genova entro la settimana. Chi ci scrive, dice di aver veduto un vecchio di oltre settant'anni, ed il di lui figlio, privo d'un braccio, che sono i capi di numeroso gruppo d'emigranti; donne, fanciulli, e persino bambini di tenera età.

Anche dal confine del Iudri ci scrivono che più di trecento villici stanno per emigrare in America.

Forgaria, 19 ottobre.

Malgrado le contrarie influenze, posso quasi assicurarvi che il nostro Sindaco sarà confermato, poichè ora mai è riconosciuto ch'Egli è il solo possibile per far cessare quella lotta di partiti che dura da tanto tempo.

P. Z.

CRONACA DI CITTÀ

L'esame finale di ginnastica sarà dato il giorno 25 corr. a ore 12 mer. preciso nella sala di questa Società Ginnastica dai sig. maestri elementari, i quali frequentarono i corsi autunnali quivi aperti.

Ginnasio-Liceo. A questi giorni si tennero gli esami di riparazione, e abbiamo il contento di annunciare che tutti, o quasi tutti i giovanetti, ammessi ad essi esami, riuscirono nella prova. Il quale risultato è dovuto, oltrechè alla diligenza degli studenti, all'avere l'illustre Preside cav. Poletti ed i Professori saputo incoraggiarli allo studio.

Il Bullettino dell'Associazione agraria Friulana N. 17 (Serie terza) uscito oggi alla luce contiene scritti di A. Levi, G. L. Pecile, L. Morgante. Due articoli sono dedicati all'Emigrazione, la cui lettura raccomandiamo al Pubblico.

Buca delle lettere.

Onor. Direzione del Giornale

La Patria del Friuli.

Mentre la Commissione edilizia s'affatica per l'abbellimento delle vie e per la riattazione dei marciapiedi nei più remoti angoli della Città, non so come possa dimenticare il breve tratto di via che dal negozio Malagnini mette alla via Belloni, il quale trovasi nel più deplorevole stato.

Giacchè ci siamo, soggiungo due parole.

Ieri un forastiero, volendo forse fare degli acquisti, s'interessava conoscere il nome del proprietario di quel deposito materiali da fabbrica che trovasi sotto la Loggia S. Giovanni.

Un cittadino.

Il Giornale di Udine, dopo il discorso di Pavia, sembra che abbia dato nei lumi. Si fa scrivere o scrive da Roma quanto segue: "*I 60 milioni del Doda* (i quali al *piagnone* di *Via Savorgnana* fanno l'effetto d'un osso maledettamente andato a traverso) *si confrontano* (nei mezzanini del palazzo *ex* Caratti) *coi 100 scoperti dal Mezzanotte.*

"*Sono fantasmagorie puerili* (quant'è carino quel *buon* vecchio!) *della logismografia, le quali non mutano la realtà* (della rendita all'80 dico io) *ben diversa dai fatti, che apparisce bene tosto che si analizzano gli elementi di questo immaginario presupposto*,,. Il vecchio brontolone si dimentica le parole proferite dal Giacomelli nel suo *discorso-ministro*. Questi disse: "*Il miglioramento del bilancio dello Stato fu continuo*,,. Per carità, il *maestro* non ismentisca lo scolaro, altrimenti avremo la confusione delle lingue. Ercole e Caco di Piazza V. E., i quali dal 18 marzo non fanno che smascellarsi dalle risa per le tante corbellerie che contiene il *buon* Giornale, domandano di riposare un pochino, perchè non ne possono più.

Parlando della *crisi ministeriale*, il medesimo Foglio scrive: "*Si domanda* (dai componenti la sua Redazione e da nessun altro al mondo) *se rinuncieranno Cairoli e Zanardelli.* "Si metta pure il cuore in pace un tanto uomo, che dei *così detti esperimenti* della Sinistra dovrà sopportarne tanti, quanti ne abbiamo sopportati noi in 16 anni della Destra. Anzi quella, stando al discorso di Pavia, si deve arguire che goda la salute più perfetta e che siamo molto, ma molto lontani dal profetizzato "*finis Sinistræ*,,.

Per quanto fracasso e per quanti sforzi facciano i *così detti moderati* per tentare di risalire *sull'albero della cuccagna*, termineranno sempre collo sdrucciolare, essendo l'albero molto liscio e molto insaponato.

Sulla cima dello stesso oggi stanno i Sinistri, i quali corbellano i Destri — che stanno al di sotto — squadrando loro le fiche.

Un lettore del *Giornale di Udine.*

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 esporrà: *Se ti me vedi vegnir a casa in gondola brusa il pagion.* Con ballo.

FATTI VARI

Le imposte in Italia. Perchè i nostri lettori possano colle cifre sott'occhio conoscere qual è la somma che un cittadino per l'altro ha pagato nell'anno 1876, per imposte dirette ed indirette, e fare così gli opportuni confronti, crediamo bene di pubblicare ancor noi il seguente prospetto:

COMPARTIMENTI	Imposte dirette	Imposte indirette
Piemonte e Liguria	L. 14 97	L. 19 48
Sardegna	„ 11 85	„ 10 34

Lombardia	L. 16 83	L. 20 05
Veneto e Mantovano	„ 12 85	„ 15 57
Modenese	„ 13 25	„ 14 04
Parmense	„ 14 85	„ 16 79
Toscana	„ 19 42	„ 20 71
Roma	„ 103 47	„ 29 71
Romagne, Marche e Umbria	„ 12 35	„ 14 63
Napoletano	„ 12 47	„ 13 29
Sicilia	„ 12 30	„ 7 45
Media per tutto il Regno	L. 16 74	L. 15 84

Nelle imposte dirette non vi è grande disuguaglianza, eccezione fatta dall'enorme cifra di L. 103 47 che paga Roma. Ma, come ben fa osservare a questo proposito il *Diritto*, bisogna tener conto che nelle imposte dirette è compresa anche la trattenuta di ricchezza mobile su una rendita che evidentemente non riguarda la sola provincia di Roma.

Una disuguaglianza fortissima invece troviamo nelle imposte indirette; il Piemonte, la Lombardia e la Toscana pagano quasi il triplo della Sicilia, ed una metà di più del Napoletano: il Veneto, il Parmense, il Modenese e le Romagne pagano il doppio della Sicilia.

Anche qui non parliamo di Roma, giacchè nelle imposte indirette si è accumulata la tassa sugli affari, che aumenta di molto la quota per una quantità di affari che si fanno in questa città, ma che non la riguardano.

Passiamo ora ad altre cifre e facciamo un confronto fra le tasse di ricchezza mobile, sul trapasso di proprietà e sugli affari, che vennero pagate nel 1876 da un abitante per l'altro.

COMPARTIMENTI	Ricchezza mobile esclusa la ritenuta	Trapasso di proprietà e tassa sugli affari
Piemonte e Liguria	L. 4 82	L. 6 75
Sardegna	„ 2 15	„ 3 88
Lombardia	„ 5 11	„ 7 64
Veneto e Mantovano	„ 2 79	„ 3 97
Modenese	„ 2 79	„ 3 56
Parmense	„ 3 13	„ 4 07
Toscana	„ 8 75	„ 7 23
Roma	„ 9 45	„ 11 84
Romagna, Marche e Umbria	„ 2 53	„ 4 43
Napoletano	„ 2 07	„ 3 81
Sicilia	„ 2 45	„ 4 23
	L. 3 74	L. 5 30

Anche quì il Piemonte e la Lombardia pagano di ricchezza mobile più del doppio del Napoletano; la Toscana più del quadruplo: parimenti nella tassa sugli affari il Piemonte, la Liguria, la Toscana e la Lombardia pagano il doppio circa del Napoletano, del Veneto, del Modenese, della Sardegna.

Ultimo corriere

Ieri ci giunse da Trieste la notizia che il com. Bruno, console generale d'Italia in quell'illustre città, è partito per Roma.

Riteniamo che sia stato chiamato per giustificare la sua condotta, che però il ministero non troverà giustificata.

Esso mostrerà così non soltanto di ascoltare la voce dei patriotti, ma di provvedere opportunamente alla dignità nazionale e d'insegnare ai nostri rappresentanti come abbiano da farla rispettare fra gli esteri. — Così il *Tempo*.

— L'on. Luardi, segretario generale al ministero delle finanze, è quasi completamente ristabilito. Fra qualche giorno è atteso a Roma.

— Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste: Ieri venne arrestato a Capodistria il sig. Alvise Bedolo, suddito del Regno, attuale conduttore del caffè alla Loggia. Il suo arresto starebbe in relazione con quello dei signori prof. Pizzarello ed ing. Calogiorgio, avvenuto sabato 12 corrente.

Il prof. Pizzarello e l'ing. Calogiorgio furono, la notte scorsa, accompagnati da forte scorta di gendarmi nelle nostre carceri criminali ai Gesuiti.

— Telegrafano da Roma, 21: La Commissione per le costruzioni ferroviarie si è riunita ieri alle 2 sotto la presidenza dell'on. Depretis. Erano presenti Morana, Spaventa, Del Zio, Di Blasio, Barattieri, Marselli. Assenti Lacava e Perazzi. Il relatore fa la storia delle ferrovie italiane; le confronta colle ferrovie straniere; prende in esame la legge e vi introduce notevoli modificazioni concordate col Ministero. Lascia indecisa la questione dei valichi appennini tra Firenze o Pontasieve per Imola o per Faenza. Ieri la Commissione si limitò a udire la lettura della parte storica della Relazione.

— Un telegramma particolare da Roma 21, ore 5 pom. dice: Tutte le notizie dei giornali sono premature. Tranne l'accettazione delle dimissioni, nulla avvi di positivo e nessuna notizia potrebbe darsi.

TELEGRAMMI

Berlino, 20. Parecchi giornali dicono che la notizia del *Tagblatt*, che l'esercito sul piede di pace si aumenterà di 20 mila uomini, è priva di fondamento.

Nuova Orléans, 20. Forte gelo nei Distretti infestati dalle febbri. I decessi per febbri in questa settimana sono 296.

Parigi, 20. Il colloquio di ieri tra il duca d'Aosta e il Presidente della Repubblica non poteva essere più cordiale.

Dicesi che prima di lasciare Parigi il duca d'Aosta riceverà la visita del deputato Gambetta.

Le medaglie ricevute dal cav. Cirio di Torino all'Esposizione sono 19. Sono comprese tre medaglie d'oro e due diplomi d'onore.

Vienna, 21. Il ministro della guerra de Bylandt venne insignito della gran croce dell'Ordine di Leopoldo.

Martedì verrà discusso il preventivo, che fu diminuito di alcuni milioni nelle rubriche risguardanti le sovvenzioni ferroviarie e le spese amministrative.

I ministri comuni esaminano l'elaborato concernente l'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina, riveduto e corretto da Philippovich. In questo lavoro non è contenuta nessuna disposizione che possa pregiudicare la sovranità del Sultano sulle due provincie (!), nè la loro futura posizione politica.

Budapest, 21. Tisza intervenne alla conferenza dei deputati dell'antica maggioranza e vi venne accolto con dimostrazioni di simpatia. Egli espose le ultime fasi della politica austro-ungarica; sostenne l'utilità della occupazione; rassicurò l'elemento magiaro circa i pericoli che minacciangli dal preponderante slavismo; enumerò le spese preventivate per l'amministrazione dei paesi occupati, e concluse esprimendo il desiderio che l'Indirizzo in risposta al discorso del Trono venisse discusso sollecitamente, dipendendo da esso la soluzione della crisi.

In complesso pare che le disposizioni di alcuni gruppi parlamentari sieno migliorate.

Roma, 21. La fregata *Vittorio Emanuele* è partita stamane da Cagliari per Napoli. Salute perfetta.

Costantinopoli, 21. La Porta domandò un termine onde rispondere alle proposte riguardanti le riforme di Asia. Le misure prese dai Russi ad Adrianopoli indicano l'intenzione di soggiornarvi. Il Sultano dichiarò a Layard di non avere nessuna idea di far alleanza colla Russia.

Bukarest, 21. L'Austria e la Russia di già nominarono i loro ministri a Bukarest. Attendesi ora l'arrivo dei ministri di Germania e Turchia.

Madrid, 21. Py y Margall, ex capo del potere esecutivo, venne arrestato come accusato di complicità nel tentativo repubblicano.

ULTIMI.

Roma, 21. La popolazione preparò ieri una dimostrazione di simpatia all'on. Cairoli. Essa avrà luogo al suo arrivo, ovvero al giorno 23, anniversario di Villa Gloria. (?)

Milano, 21. Oggi Cairoli recossi a Monza ed ebbe un'udienza di due ore col Re. Riparte stassera per Roma.

Torino, 21. Il generale Menabrea è arrivato stassera, e ripartì subito per Monza.

Parigi, 21. Oggi ebbe luogo la distribuzione delle ricompense dell'esposizione. Presiedeva il maresciallo Mac-Mahon circondato dai principi di Galles, di Danimarca, di Svezia, dal Re Francesco d'Assise, dal conte di Fiandia, dal duca d'Aosta, dai presidenti delle Camere, e dai ministri. Mac-Mahon pronunciò un discorso, ringraziò i principi, ed i rappresentanti di tutte le Potenze per il loro appoggio e pel lustro che la loro presenza dà a Parigi.

Ringraziò i governi, ed i popoli della fiducia che dimostrarono collo affrettarsi a partecipare all'Esposizione; ringraziò gli organizzatori dell'Esposizione; constatò che malgrado le vicende dolorose subite dalla Francia e la grande crisi commerciale, l'Esposizione universale del 1878 fu eguale se non superiore a quelle che la precedettero. Ringraziò Iddio che per consolare il paese, diedegli gloria pacifica, sicchè la Francia può così mostrare ciò che sette anni di raccoglimento e di lavoro poterono fare per riparare i terribili disastri. La solidità del credito, l'abbondanza delle risorse, la calma delle popolazioni dimostrano un'organizzazione che sarà feconda e durevole.

Il presidente terminò dicendo: Siamo divenuti più providenti e laboriosi. Il ricordo delle nostre sventure manterrà puro e svilupperà fra noi lo spirito di concordia, il rispetto assoluto alle istituzioni, alle leggi, ad un amore ardente, disinteressato per la patria.

Tutto il Corpo diplomatico assisteva, eccettuato Orloff indisposto. La folla era enorme.

Telegramma particolare

Roma, 22. Sono assolutamente smentite le dimissioni di Conforti e di De Sanctis. Sulla fine della crisi niente di positivo.

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 21 ottobre

Rend. italiana	80.77.1[2	Az. Naz. Banca	2030. –
Nap. d'oro (con.)	22.07.—	Fer. M. (con.)	348.—
Londra 3 mesi	27.60.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.60	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	672.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 20 ottobre

Inglese	94.62	Spagnuolo	14.1[4
Italiano	72.1[2	Turco	11.37

VIENNA 21 ottobre

Mobigliare	227.30	Argento	—.—
Lombarde	100.80	C. su Parigi	46 70
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117 35
Austriache	253.75	Ren. aust.	62.60
Banca nazionale	789.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.40.1[2	Union-Bank	—.—

PARIGI 21 ottobre

3 0[0 Francese	75.25	Obblig. Lomb.	—.—
3 0[0 Francese	112.95	» Romane	262.—
Rend. ital.	73.05	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	150.—	C. Lon. a vista	25.34.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.3[4
Fer. V. E. (1863)	238.—	Cons. Ingl.	94.1[8
» Romane	74.—		

BERLINO 21 ottobre

Austriache	301.50	Mobiliare	435.50
Lombarde	115.50	Rend. ital.	72.00

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 21 ottobre (uff.) chiusura

Londra 117.85 Argento 100.— Nap. 9.43.—

BORSA DI MILANO 21 ottobre

Rendita italiana 81.— a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.— a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 21 ottobre

Rendita pronta 80.90 per fine corr. 81.—
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.58 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.04	a 22.06
Bancanote austriache	» 233.75	» 234.—
Per un fiorino d'argento	da —.—	a —.—.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 ottobre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	753.7	752.5	751.5
Umidità relativa	91	94	97
Stato del Cielo	coperto	coperto	pioggia
Acqua cadente	—	1.0	3.0
Vento (direz.	calma	N E	N E
Vento (vel. c.	0	1	2
Termometro cent.°	13.2	13.7	13.5

Temperatura (massima 14.7 (minima 11.8
Temperatura minima all'aperto 9.9

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da Chiusaforte	per Chiusaforte
ore 9.05 antim.	ore 7.— antim.
» 2.15 pom.	» 3.05 pom.
» 8.20 pom.	» 6.— pom.

Udine, 1878. Tipografia Jacob e Colmegna.